

# Emergenti Live, trionfano i Plug sull'umorismo dei Cornoltis

Nella sfida finale tra le band bergamasche s'impone il pop di Scioscia e compagni. Adesso registreranno un videoclip. Il sogno? Aprire il concerto di Jovanotti

DANIELA MORANDI

«Era l'ora. Il primo concorso vinto dopo buoni piazzamenti in diverse manifestazioni musicali nazionali». Lo dicono a caldo i Plug, a luci spente. Si è conclusa con la loro vittoria l'undicesima edizione televisiva di Emergenti, concorso canoro per giovani band che, nell'edizione 2011, potrebbe aggiudicarsi il premio simpatia per l'allegria e l'intesa tra i gruppi in gara.

Sarà stata la partecipazione prolungata di band dalla spiccata ironia come i Cornoltis, secondi arrivati, o i piccanti The Bondage, a contagiare il pubblico e giurati? L'effetto del trio Cornoltis senza dubbio si è sentito. «È stato un momento divertente e distensivo, dopo la tensione della finale. Ci piacerebbe collaborare con i Cornoltis esibendoci insieme» afferma Stefano Scioscia, voce dei Plug, commentando la chiusura della puntata, dall'effetto karaoke. Sul palco Plug e Cornoltis per un'esibizione inconsueta: cantare insieme *Il mio carrozziere* dei secondi arrivati, aggiudicatasi il premio per miglior testo letterario, assegnato a Mario Apicella, voce e autore dei testi dei Cornoltis. Come lo stesso ammette: «Non ci sentiamo

professionisti, ma partecipare ad Emergenti, spinti dal bassista Paolo, è servito per mostrarci a un pubblico diverso dall'abituale. Arrivare secondi, sentendo che gli altri conoscono le tue canzoni e le cantano, è la migliore vittoria. Il nostro obiettivo è avere visibilità, per diffondere i brani e con essi le nostre idee».

I Cornoltis, dal rock venuto da ritmi in levare, hanno eseguito i pezzi originali *Non tirate l'acqua* e *Rotazione quadriennale*, farciti da giochi di parole sensati, espressione del loro essere fenomeno di costume. A conferma, la scelta delle cover: da *Lemon Tree* a *Fiki fiki*, sino a *T'appartengo* di Ambra. Per i Plug vale invece la regola di testi impegnati

*Sul palco le due band finaliste hanno cantato insieme*

stesi su tappeti sonori che intrecciano rap e rock. Alla loro terza esperienza a Emergenti, il gruppo dà prova di crescita, presentando pezzi inediti, quali *Ecceomi* e *Ricorda*. Scritto e musicato una settimana fa, *Ricorda* è racconto di un'adolescenza da non dimenticare del tutto, perché «a volte serve tenere una parte da incosciente», intonano. Dagli esordi qualcosa è cambiato: gli arrangiamenti sono più «rocciosi», ma da limare. Contenti per la vittoria, all'orizzonte



I Plug hanno vinto l'undicesima edizione del concorso «Emergenti Live» battendo in finale i Cornoltis. FOTO FRAU

il premio: la realizzazione del videoclip che vorrebbero girare in una dimensione metropolitana, ma dipenderà dalla canzone da scegliere. Forte attesa anche per la partecipazione a *Emergenti in tour*, in quanto apriranno uno dei concerti in cartellone tra le iniziative dell'estate bergamasca, come annunciato dall'assessore provinciale alle Attività giovanili, Fausto Carrara, ospite della puntata, come l'assessore Danilo Minuti delle Politiche giovanili del Comune di Bergamo. I

Plug incrociano le dita e sperano di aprire quello di Jovanotti. Ma è ancora una sorpresa per loro, così come per i Cornoltis, i padovani Maieutica e i Route 69, il cui cantante Nicola Rondi si è aggiudicato il premio di miglior musicista e voce solista.

Innegabile, i Route 69 sono una delle migliori scoperte delle ultime edizioni: rock granitico e ben costruito. Tra i premi speciali, attribuiti dalle Fondazioni Mia ed Istituti Educativi e da CDPM, anche quello per la migliore pro-

posta originale, aggiudicato ai Mechanical Swan di Carpi, e il riconoscimento per il gruppo più votato dal pubblico, andato ai Fracassoni. Durante è stato presentato il cd Emergenti 2010: 24 tracce audio dei partecipanti della scorsa edizione, e 13 video dei selezionati alla fase tv. Tra questi anche il videoclip *Corso Buenos Aires* dei vincitori 2010, i Green Bricks.

**Sul web**  
IL VIDEO DELL'ESIBIZIONE  
[www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it)



Il regista Ingmar Bergman

## Conca Verde Serata di cinema e filosofia

Domani sera alle 20, all'insegna del motto ormai consolidato «Non solo cinema», sarà proiettato al Conca Verde - a integrazione del corso di filosofia Noesis - il film di Ingmar Bergman «Il rito», interpretato da Ingrid Thulin e Gunnar Bjornstrand (1969).

Il famoso regista svedese invita qui a una meditazione sull'arte e la vita in cui alcune persone, nel caso tre attori famosi, sono poste di fronte ad altre persone e queste di fronte a Dio, o a quel Nulla che, talvolta, o spesso, in Bergman sostituisce Dio.

Al termine della proiezione Florinda Cambria, dell'Università degli Studi dell'Aquila, terrà un incontro sul tema «L'arte e la passione del potere».

Sempre al Conca Verde prosegue, al sabato pomeriggio (ore 16,15), il Cineclub Ragazzi. Tra i prossimi film in programma «Ponyo sulla scogliera» (16 aprile), «Rapunzel» (23), «Piovono polpette» (30), «Fantastic Mr. Fox» (7 maggio). È un'occasione, anche per i genitori, per vedere film di qualità e per socializzare. «Il cinema - sosteneva Truffaut - è un miglioramento della vita». Sicuramente ci aiuta a capirla di più.

La Storia del cinema, quella maiuscola, si riafferma al Conca Verde martedì 19 (ore 21) per un «evento speciale» con la proiezione di «Metropolis» di Fritz Lang, dal romanzo di Thea von Harbou, moglie del regista (Germania, 1926).

Protagonisti sono due famosi attori del cinema tedesco dell'epoca come Brigitte Helm e Gustav Froelich. Tra l'altro, e si vedrà, la vicenda può avere molti punti di contatto con la realtà d'oggi, più di ottant'anni dopo. Nella tentacolare città di Metropolis il proletariato vive e lavora nel sottosuolo, ridotto in una condizione subumana. Diffonde la calma e la rassegnazione una donna «di senno e vigore», Maria, per così dire «incantatrice». Per di più di lei s'invaghisce il figlio dell'industriale dittatore. Ma uno scienziato la cattura e costruisce un robot suo simile che spingerà gli operai alla rivolta e però, infine, alla riconciliazione. Gli accordi sono ancora possibili. Il film nel '26 fu ovviamente girato tutto.

Quella in programma adesso al Conca Verde si avvale di una nuova colonna sonora composta dai «Soviet Malpensà», una band sorta nel 2008 con due album all'attivo che si esibirà dal vivo creando «ambienti sonori» in cui andranno a fondersi «tecnologia futuristica e elementi onirici». ■

Franco Colombo

# Tarantelle e canti popolari per non dimenticare il terremoto in Abruzzo

Commoventi invocazioni alla Madonna e rapide tarantelle popolari cariche di speranza. Così il gruppo musicale abruzzese «Animammersa» ha scelto di raccontare i patimenti causati dal terremoto che sconvolse la città dell'Aquila, nell'aprile 2009.

A distanza di due anni dal sisma, Bergamo - in occasione del Festival Nazionale della Cultura - ha aperto le porte del Centro Congressi Giovanni XXIII allo spettacolo «Lettere dall'Aquila».

«È stato un momento molto toccante - ci ha spiegato Leonio Callioni, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo, al termine dello spettacolo - questi artisti sono venuti per ringraziarci dell'aiuto che abbiamo dato loro in questi anni, un grazie commovente, ma noi l'abbiamo fatto con tutto il cuore».

Il gruppo abruzzese propone uno spettacolo articolato in monologhi e stacchi musicali nel quale prende voce la disperazione di famiglie che all'improvviso si ritrovano senza più cer-



Antonella Cocciantè, del gruppo «Animammersa», sul palcoscenico

tezze. Le tradizioni popolari della città rivivono attraverso alcuni canti che fanno da elementi di ricordo ai vari quadri.

Sullo sfondo, due monitor accesi su cui scorrono le immagini di un incubo durato ventidue secondi: quei terribili attimi sono rivissuti attraverso lente litanie, accompagnate dal suono di un tamburo, metafora del boato sismico.

La struttura narrativa dello spettacolo ha avuto inizio con la riproposizione dei terribili momenti che hanno seguito le scosse: tensione e paura di una catastrofe che trova un epilogo nella costruzione delle tendopoli.

«Animammersa ha puntato su una ricostruzione del sentimento del dramma - spiega l'attrice del gruppo, Antonella Cocciantè -: ci siamo riusciti grazie all'ascolto delle persone e del loro smarrimento, attraverso la raccolta di scritti presenti nel web e nei diari della gente».

Un'opera collettiva in cui il sentimento corale è prevalso proprio per riuscire a dare forma, a mettere in scena «un'espressione artistica» partendo da tutta quella sofferenza. L'inizio dell'esibizione è stato un po' in sordina, complici la difficoltà di comprensione del dialetto e un certo smarrimento del pubblico, evidentemente spaesato di fronte alla malinconia che caratterizzava lo spettacolo.

Ma poi è risultata fondamentale la presenza della musicale, che ha facilitato «l'immedi-

mazione» della platea, attratta dalle immagini che scorrevano sullo schermo e documentavano la catastrofe.

Gli otto quadri in cui era articolato lo spettacolo hanno così trovato, col passare del tempo e lo svilupparsi della narrazione, attimi che volgevano alla speranza, attimi nei quali il ritmo delle tarantelle, intonate dalla cantante Graziella Guardiani, sono stati accompagnati dagli applausi ritmati del pubblico in sala.

Allo spettacolo ha preso parte la formazione completa della band: Guerino Marchegiani, Fabrizio De Melis, Angelo Giuliani e Marco Cignitti, accompagnati dai maestri Carlo Pellicione e Carlo Di Silvestre.

Un importante contributo per la buona riuscita della serata è arrivato dalla Fondazione Caritas di Bergamo, che ha favorito l'approdo degli Animammersa in città. «Era un nostro obiettivo - spiega il direttore don Claudio Visconti - attraverso il quale vogliamo annunciare l'inizio della costruzione di un Palazzetto dello Sport all'Aquila: la settimana prossima apriremo i cantieri».

Si tratta della terza realizzazione portata a termine dalla Caritas, dopo la costruzione della chiesa di Paganica e la scuola di Ocre: «Piccoli passi, ma importanti, attraverso cui vogliamo dare un futuro ai nostri fratelli bisognosi», ha spiegato don Claudio Visconti. ■

Cristiano Gamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA